Anno XXXIII — N. 282 UDINE Martedì 19 Ottobre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1,50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Istituzioni Scolastiche Friulane.

GIACOMO FLORIO GIURECONSULTO UDINESE

Nato, verso il 1465, da Nicolò, tintore proveniente da Spalato, Giacomo Florio, inclinato agli studi, si laureò in legge nell'università di Padova. Avvocato in Udine, sua Patria, dapprima; vi fu poi lettore delle istituzioni di diritto. Oltre a ciò, i suoi meriti singolari gli procurarono cariche importanti ed onorificenze. Fu in missione diplomatica in Germania con l'ambasciatore veneto Cornaro, e ricevette, nel 1521, il titolo di conte palatino, trasmisibile ai discendenti, ai quali lasciò ricche possessioni, acquistate coi propri guadagni. Morì in Portogruaro il 22 luglio 1542.

FRANCESCO LUISINO

L'umanista Luisino, nato a Udine nel 1524, fu uno de' più illustri letterati del XVI.o secolo. Nel 1554, fu chiamato dal duca Ottavio Farnese alla corte di Parma, quale insegnante del figlio, il duca Alessandro, che si rese, più tardi, ben noto quale cultore di studi storici. Due anni appresso accompagnò il dodicenne suo allievo nelle Fiandre. Insieme ad essi, vi era la madre, Margherita d'Austria, con cui si recavano alla corte di Filippo II.o, divenuto per l'abdicazione di Carlo V.o, re di Spagna. Con la duchessa Margherita e col giovinetto Alessandro, il Luisino si recò, tre anni dopo, a Londra, dove il suo alunno fece onore al maestro dimostrandosi ben provetto nella lingua latina, conversando in quell idioma con la regina e con varie delle sue dame. Ritornato in Fiandra, il nostro umanista vi stette fino al 1559, quando — insieme con Filippo II.o — si recò nella Spagna. Passato a nozze Alessandro con Maria di Portogallo, nel 1565; Francesco Luisino ne divenne segretario e con lui si restituì in Parma, dove morì il 7 marzo del 1568, a soli quarantacinque anni.

Scrisse un poema intitolato *Giuseppe ebreo*, un *Commentario sull'arte poetica di Orazio*, e lasciò versi in italiano, latino e greco. Il Manuzio lo chiamò il terzo fra gli uomini allora veramente eccellenti nell'eloquenza latina.

Si conservano molte importanti lettere sue, che servirono al biografo Ronchini per esporne la vita operosa e geniale.

LE PUBBLICHE SCUOLE DI UDINE NEI SECOLI XVI.O E XVII.O

Ne scrisse riassuntivamente, ma con grazia di forma e con diligenza somma il Marchesi, comprendendo in un suo lavoro, inserito negli Annali dell'Istituto Tecnico di Udine (1), il periodo che corre dal 1500 al 1679, anno in cui le scuole furono affidate ai Barnabiti.

Il primo dei maestri qui ricordati, è Francesco Filomuso da Pesaro, assunto in ufficio il 6 gennaio 1500.

Dal 1506 al 1517, rettore delle pubbliche scuole è Girolamo Amaseo, e — più tardi — Gregorio, di cui già ebbi a parlare. Poscia insegnò in Udine Giambattista Previtelio, che pe' suoi meriti fu aggregato alla nobiltà cittadina. Tale onorificenza si ebbe pure Giacomo Fannio, che vi insegnò umanità per trentatre anni, dal 1555 al 1588. Nel secolo XVII, le scuole di Udine entrarono in un periodo di decadenza fino al 1679, nel quale anno, dietro proposta di uno dei deputati della città furono affidate, come dissi, ai Padri Barnabiti, che ebbero a sostenere una pratica lunga e difficile per conseguire l'intento, avendo a concorrenti anche i Padri Somaschi.

Oltre ai nomi su ricordati, fra quelli degli insegnanti dei XVI secolo, vanno menzionati anche quelli di Augusto Geronimiano, di Marcantonio Ottelio, di Augusto Grazioni, di Fausto da Longiano e di Camillo Delminio. Fra coloro, che insegnarono nel secolo seguente, emerge soltanto Nicolò Cillenio, nativo di Tolmezzo scienziato di merito il cui figlio Raffaello fu pure distinto letterato.

I BARNABITI

Presero le scuole di Udine dal 1679 fino all'epoca napoleonica, e cioè fin verso il 1880, in cui furono soppressi. Il ginnasio divenne allora comunale, mentre il governo istituiva un liceo pubblico con nove cattedre.

Fra i professori, che i Barnabiti ebbero quali insegnanti, meritano di essere ricordati Angelo Maria Cortimovis, distinto storiografo ed autore di una pregevole monografia sulle abbazie di Sesto e Sumaga; Francesco Maria Stella di Spilimbergo, che insegnò fisica e filosofia; Tartagna, Zambroni.

Dello Stella dirò essere stato egli a costruire la pubblica meridiana sotto al porticato di S. Giovanni in Udine; egli fu il primo fra i filosofi italiani a seguire i principi chimici del Lavoisier, il primo nel Veneto a far innalzare palloni aerostatici ed a piantare parafulmini. Inoltre, fece importanti scoperte scientifiche ed ebbe incarichi di fiducia dal governo veneto.

ROMOLO E POMPILIO AMASEO

Ai nomi di Gerolamo e di Gregorio, già da me ricordati, aggiungo ora quelli di Romolo e di suo figlio Pompilio Amaseo.

Distinto umanista, Romolo nacque in Udine nel 1481, e fu profondissimo nelle lingue greca e latina, la quale egli sosteneva doversi dai dotti usare a preferenza dell'italiana. Ebbe molti discepoli, seguaci ed ammiratori. Tradusse dal greco in latino la *Ciropedia* di Senofonte e la *Descrizione della Grecia* di Pausania. Nel 1513, passò ad insegnare eloquenza in Bologna che — sette anni dopo — abbandonò per recarsi a Padova, dietro invito del Senato Veneto. Nel 1524 ritornò in Bologna, dove lo seguirono tutti i suoi discepoli non pertinenti al Veneto.

Papa Paolo III, nel 1543, lo volle in Roma, dove insegnò, dimostrando sempre più i suoi meriti singolari, nella Sapienza. Nelle ore libere impartiva lezioni di belle lettere al cardinale Farnese.

Fu prelato domestico e segretario particolare di Papa Giulio III. nel 1550, quando non esercitò più quale professore; ma per breve tempo: due anni appresso morì compianto ed apprezzato meritatamente.

Il figlio suo Pompilio, laureatosi nel 1543, seguì orme paterne e fu nominato lettore di lettere greche a Bologna.

IL COLLEGIO UCCELLIS IN UDINE.

Nel 1285, Enrico Stanca, detto Uccelluto, appartenente forse ad un ramo della famiglia Savorgnan, assegnò un suo terreno fuori del recinto d'allora della città, sulla strada detta — come oggi — di Gemona, per l'erezione di un convento. Ottobono patriarca, nel 1306, vi consacrò la chiesa e, nel nuovo monastero, si raccolsero le monache clarisse. Di questo ascetico ambiente, mancano, per oltre due secoli, notizie importanti; ma nel XVI.o, le monache, che vi si trovavano fecero parlare di sè per il loro mal costume, tanto che nel 1566, il vicario patriarcale se ne ebbe a lamentare in una sua relazione. Papa Pio V.o ne tolse allora la sorveglianza ai francescani e la affidò direttamente al patriarca. Un decreto vicereale, del 4 marzo 1811, soppresse il convento e ne destinò i locali — donati al dipartimento di Passariano — perchè vi fosse istituito un collegio di educazione femminile.

Esposta così la storia dell'ex convento, dirò brevemente quella del collegio, che risale al 6 luglio 1431, data del testamento, con cui Lodovico Uccellis destina — estinguendosi la sua famiglia — il proprio patrimonio all'istituzione di un collegio per giovinette allo scopo di educare, mantenere e dotare per matrimonio cinque fanciulle. La cosa però non ebbe effetto che nel 1685, alla morte cioè di Federico Savorgnan-Uccellis quando venne anche a mancare la discendenza mascolina di Bartolomea e Lodovica, sorelle del fu ricordato Lodovico. In via provvisoria, il collegio fu costituito nell'abitazione della nobil donna Elisabetta Rizzardis, donde le alunne graziate passarono — nel 1690 — presso le Pinzocchere Terziarie di S. Francesco, a S. Spirito. Vi stettero soli quattro anni, quindi — per altri due — furono collocate al monastero della B. V. dei Sette Dolori. Quindi si ricoverarono a San Agostino fino al 1806. In quest'anno avvenne il passaggio di quelle monache al monastero di S. Chiara, il quale convento, più tardi soppresso, fu definitivamente adibito al collegio, il che dura anche oggidì.

SECOLAR CASA DELLE ZITTELLE IN UDINE.

Tutte le nostre congregazioni religiose femminili, sia di Udine che degli altri centri più importanti della provincia, si adoperarono ad educare giovinette; e ciò da qualche secolo, preparandole in quelle discipline che meglio si confanno alle donzelle, destinate alla famiglia ed alla società.

Non indagherò qui se molti di esse invece venissero, nei tempi passati, spinte piuttosto alla monacazione; e ricorderò fra tutti gli altri istituti religiosi quello delle signore Zittelle, fondato verso la fine del 1500, da Rinoldo Rinoldi e dalle due dame udinesi, Anna Candidi-Mels e Flavia Frangipani-Frangipani. Approvata l'istituzione dal patriarca Barbaro, in data 16 giugno 1595, in breve essa sorse ed esplicò l'opera sua, rimanendo sempre nel sito originario, accanto alla Chiesa parrocchiale di S. Nicolò, nella via, dove attualmente si trova ed intitolata ad Antonio Zanon.

Lo statuto di questa congregazione stabilisce che la casa abbia quali protettori sei cittadini e sei gentildonne udinesi, e che si proponga di educare, graziandole, *vergini povere, sane e belle, che sieno per le loro attrattive esposte alla seduzione.*

Proibisce inoltre ne vengano accolte per forza o in ciò violentate da parte dei genitori e che sieno libere di professare o di sposarsi, cresciute negli anni.

L'ARCIVESCOVO GRADENIGO.

Giangirolamo Gradenigo, nacque a Venezia il 19 febbraio 1708.

Dopo aver professato teologia nel seminario di Brescia e d'avere coperta la carica di procuratore generale dell'ordine dei Teatini, a cui apparteneva, fu arcivescovo di Udine dal 1765 al 1786. Fra le altre cose, di cui si rese benemerito quest'insigne prelato, è degno di nota il fatto dell'avere egli arricchito la biblioteca arcivescovile di ben seimila volumi. Fu egli che ricuperò l'unica copia dell'edizione oddina in pergamena di Aristotile, del 1495, stata trafugata; e che provvide all'acquisto di molti manoscritti ebraici, greci e latini.

Interessa questa modesta mia illustrazione l'avere egli fondate, in Udine, sei scuole femminili. Inoltre sempre nel campo dell'istruzione fu egli che incaricò l'abate Domenico Ongaro di mettere assieme, per il Tiraboschi, una relazione sulle condizioni della coltura in Friuli, dal 1400 in poi.

Morto il Gradenigo, il 10 giugne 1786, fu sepolto nella chiesa dell'Ospitale in Udine, quell'ospitale di di cui egli aveva posta la prima pietra, quattordici anni innanzi. Una lastra, in marmo nero, posta sulla sua tomba reca la seguente inscrizione:

IO. HIERONYMO. GRADONI
EX. CLER. REGVLARIBVS
ARCHIEP. VTINENSIS
OSSA
OBIIT. DIE. XXX.IVN
AN. MDCCLXXXVI
†
ORATE. PRO. EO.

APERTURA DELLE SCUOLE NORMALI TEDESCHE IN GORIZIA.

Avvenne questa, per risoluzione dell'Imperatrice Maria Teresa, il giorno di domenica 3 novembre 1776. Il governo, con questa scolastica istituzione, sembrava giovasse agli abitanti dando loro mezzo per proseguire gli studi nelle città tedesche dell'Austria; segretamente però badava con esse a vie meglio teutonizzare la città. Poco però i Goriziani corrisposero, e molti preferivano inviare i loro figli in Italia.

Non voglio portare più oltre le mie ricerche su questo argomento, lasciando che altri s'adopri, meglio di me ad illustrare le istituzioni scolastiche ed i personaggi, che emersero nel campo dell'istruzione dopo il XVIII.o secolo.

A. L.

(1) Serie II.o, anno VIII.o, 1890.

Cronaca Provinciale

Maniago.

— Consiglio Comunale.

17. — Nella seduta odierna, dopo la protesta contro la Spagna si trattarono parecchie questioni. Il primo oggetto posto all'ordine del giorno riguarda l'approvazione in seconda lettura del Regolamento per la scuola di disegno.

Il consigliere Del Mistro Guglielmo approfitta di questa occasione per deplorare il sistema addotato dal comune, quello cioè di timbrare i libri da distribuire ai poveri con parole che avviliscono il fanciullo sussidiato. L'assessore per le scuole Mazzoli è d'accordo su questo punto, e promette di rimediare all'inconveniente lamentato dal consigliere Del Mistro.

Dopo altre osservazioni per parte di questi il regolamento viene approvato. Senza discussione viene approvato il conto consuntivo della Congregazione di Carità per l'esercizio 1908 e l'aumento di assegno alla fabbriceria per alloggio al II.o cappellano.

Non così avviene per l'esame e approvazione del bilancio preventivo del comune per l'esercizio del 1910.

Il consigliere Del Mistro Guglielmo appoggiato dal suo compagno Del Mistro Angelo, solleva una questione, a proposito delle dimissioni date e ritirate dal capo officina del nostro impianto elettrico, che ora egli vorrebbe retribuito non più con lo stipendio goduto fin'oggi; ma si bene con la somma stabilita dall'ultimo avviso di concorso risparmiando così L. 600. Un vero assurdo. Il Sindaco gli risponde che il comune essendo pienamente soddisfatto dell'opera *provata* del capo officina, fu la Giunta che fece pressione presso il medesimo perchè avesse a ritirare le date dimissioni, e si chiamò ben fortunata di aver raggiunto lo scopo. Il Del Mistro insiste dicendo che non approverà il bilancio e deplorando la giunta che (secondo lui) non fa l'interesse del paese. Finalmente dopo altre osservazioni dei consiglieri Biasoni circa la condizione in cui si trovano le strade e di Del Mistro Angelo che lamenta lo stanziamento d'una somma per i restauri della chiesa, viene posto ai voti il bilancio che è approvato.

Il Del Mistro Guglielmo però pare non sia soddisfatto della votazione e contesta il numero dei votanti a favore non cessando dal fare il solito ostruzionismo

Il sindaco sdegnato di questo sistema d'opposizione usato dal Del Mistro verso di lui e della Giunta, gli risponde energicamente e a proposito; tanto che il consigliere Del Mistro ed il suo compagno lasciano la sala. Alla loro uscita tutto il consiglio si alza per esprimere unanime un voto di fiducia al Sindaco e alla Giunta e deplorare il contegno scorretto dei due bollenti consiglieri. Ritornata così la calma, si continua la discussione sugli altri oggetti posti all'ordine del giorno. Il consiglio non prende in considerazione la proposta del comune di Pozzuolo circa la riduzione delle vacanze nelle scuole; approva di studiare il progetto circa la costruzione di tre fontane nella frazione di Frata e infine vengono approvati alcuni storni di somma da articolo ad articolo, e vien levata la seduta.

Tricesimo

— L'ultima.

Preg. signor Direttore,

Mi dispiace importunare lei e il pubblico con queste nuove due righe che pur mi sembra doveroso di pubblicare assicurandola che per parte mia saranno le ultime.

Il signor *segue la firma* mette alla mia sfida una condizione che è una vera fuga. Che c'entra pievano, f.f. di sindaco ecc. con quello che io asserivo?

Il pubblico vede a chiara luce la scappatoia. Sono dunque lieto che il sig. *Segue la firma* con la sua uscita confermi la mia asserzione.

E con questo chiudo definitivamente una polemica ch'io non ho provocato e che non giova nè al bene nè all'onore del paese.

V. Ellero

S. Giorgio di Nogaro

— Istruzione.

17. In questi giorni sono state incominciate le iscrizioni presso tutte le scuole del Comune, ad eccezione di quella di disegno applicata alle arti e mestieri, che seguiranno domani.

Le lezioni regolari incomincieranno il 25 corr., dovendosi prima procedere agli esami di riparazione. Agli sforzi e sacrifizi che s'impone il Comune per le scuole, sarebbe desiderabile un maggior interessamento per parte della popolazione non ancora completamente convinta come sia un vero delitto, lo sfruttare l'infanzia senza prima pensare ad istruirla; sempre pronta invece ad inveire contro le autorità, tutte le volte che queste, obbigate ad applicare le disposizioni di una legge provvida che vorrebbe il nostro operaio allo stesso grado d'istruzione di quelli degli altri paesi, si vede costretta a rifiutare i passaporti od altri documenti voluti appunto per l'esercizio d'uno inumano sfruttamento.

Certamente l'essere prosciolto dall'obbligo della Scuola elementare e restare poscia inattivi, equivale a ridivenire analfabeti a 20 anni. Lo stare però in esercizio da soli, ed il frequentare la scuola serale, toglie un tale inconveniente facendo del cittadino una persona sempre capace di sbrigare da se i piccoli affari che gli possono cadere nel tragitto della vita.

Gemona

— Concerto ad Ospedaletto.

18. Ieri nel pomeriggio, la banda della S. O. si recò ad Ospedaletto, ove tenne concerto.

Dopo il concerto il Sindaco sig. Antonio Stroili-Taglialegna offrì ai suonatori uno spuntino all'Osteria Gollino; e non occorre dire se venne aggradito.

— Il casotto di due guardie di finanza.

Da quattro giorni due guardie doganali erano partite in perlustrazione. Dovevano far ritorno sabato sera e ieri sera non erano peranco ritornate.

Apprendo ora che ritardarono perchè avendo intimato l'alt! ad alcuni contrabbandieri, questi deposta la merce, se la diedero a gambe. Le guardie dovettero caricarsi i sacchi e portarli fino a che trovarono chi le aiutò.

Rivignano

La giornata d'oggi.

Il tiro allo storno

Eccovi i risultati delle gare di tiro storno:

Tiro d'apertura: 1. Venizzi Angelo, magnifica sveglia, dono del co. Andrea Caratti — 2. Turri Pietro — 3. Tesini e Villoresi, con premi in denaro.

Tiro Rivignano: 1. Basutto, cronometro di oro — 2. Alborghetti coppa dell'on. Hierschell — 3. Tesini, grande medaglia d'oro — 4. Foghini Alcide, medaglia d'oro — 5. Tosolini, med. d'oro — 6. Ottogalli, grande medaglia vermeil 7. Villoresi, grande medaglia d'argento 8. Pressacco Augusto, medaglia d'argento — 9. Giavedoni Giovanni, med. d'arg. — 10. Pelocò Carlo, med. d'arg.

Il dono dell'on. Solimbergo è stato vinto da Crainz, perchè uccise il maggior numero di storni.

18. (*Alfa*) — Il tiro allo storno, segnò un trionfo per il co. Antonio Ottelio e ing. Pertoldeo, che videro coronato il lavoro indefesso di questi giorni con un successo superiore a qualsiasi rosea previsione, malgrado qualche dispettuccio di cui «meglio è tacer che dire».

La mostra bovina intercomunale è splendidamente riuscita, ed il merito spetta all'intelligente attività del Presidente, co. Settimio Ottelio, coadiuvato con amorevole cura dall'egregio veterinario dott. Fausto Aldrighetti, e dai membri tutti del Comitato ordinatore.

Circa 500 capi di bestiame furono oggi presentati; ammiratissima la *bovaria* dello stabile Zoppola di Chiarmacis, al cui amministratore sig. Zanon fu dal Comitato decretata una medaglia d'oro speciale essendo quella mostra fuori concorso.

Enorme ressa di gente anima il nostro paese ancora tutto imbandierato.

Il banchetto del Comitato offerto alla giuria, riuscì ottimamente, servito dai camerieri dei conti Ottelio e Codroipo e diretto dalla ditta Giuliani di Udine, che, insieme al bravissimo cuoco del conte Codroipo, si fece davvero onore.

Noto tra i convitati il sindaco co. Girolamo di Codroipo, il presidente della mostra co. Settimio Ottelio, il sig. Giovanni Disnan, presidente delila giuria, il cav. uff. dott. G. B. Romano, il cav. Rossi direttore della scuola di Pozzuolo, i veterinari dottori Aldrighetti, Lucco, Boschieri, Ved vato, Furlanetto, il dott. Panizzi della Cattedra ambulante, i geometri Domenico e Geremia Anzil, l'agronomo sig. Achille Pez, i sindaci di Camino, di Teor e di Codroipo, l'ing. Pertoldeo, il co. Antonio Ottelio, gli agenti Morandini e Lucco degli stabili di Ariis, il sig. Zanon di Chiarmacis; e tanti e tanti altri, che sarebbe lungo enumerare.

Alle frutta parlò brillantemente, come sempre il cav. Romano, inneggiando a Rivignano; gli rispose commosso il Sindaco nostro cui seguirono il signor Luigi Morandini, efficacissimo, e il D.r Aldrighetti con una dottrina e facondia impareggiabili, tanto che il cav. Romano pregò la Giuria di tener consacrati a verbali i concetti magistralmente svolti nella felice improvvisazione.

Tutti gli oratori — manco dirlo — furono calorosamente applauditi.

Vi manderò l'esito delle assegnazioni dei premi.

Mentre scrivo, la banda locale tiene concerto; e i fanciulli tentarono finora indarno di raggiungere tutta quella grazia di Dio che sta in cima alla cuccagna; e una folla di popolo si diverte.

Stassera gran ballo popolare, a totale beneficio — come già tutti gli altri festeggiamenti — dell'erigenda casa di Ricovero.

Tarcento.

Cose del comune

L'articolo di cronaca, che concerne gl'interessi di questo comune inserito nel N. 261 del 29 settembre p. p. è davvero *impressionante.* E stupisce il silenzio prolungato di chi — avendone responsabilità — non si presta a chiarire le *parole di colore oscuro*; specie per l'addebito di aver ignorato, o lasciato ignorare, che il Comune ha un deficit di ben *trentamila* lire maggiore di quanto palesato con la relazione a stampa dell'egregio commissario Prefettizio, che ebbe a reggerne l'amministrazione dall'ottobre al dicembre 1908.

Chi scrive — ed è lecito credere che altri, molti altri contribuenti, la pensino come lui — spera di leggere, o sentire, parole tranquillizzanti sulle sorti di questo comune, ora retto con intendimenti di lodevole modernità. E la pubblicità delle sedute consigliari avrebbe da invogliare i contribuenti a presenziarle: ciò che qui avviene ben raramente, occorrendo di avvertire che ben tre delle sedute consigliari, che si sono succedute dopo la pubblicazione delle *parole oscure e cifre impressionanti*, furono convocate con inserito, — come primo oggetto da trattarsi all'ordine del giorno — la *Relazione della Giunta*: oggetto ripetutamente rimandato da una ad altra seduta successiva, e che ancora è in incubazione.

E, tanto che i contribuenti — quelli che mal si interessano della cosa pubblica nei migliori modi consentiti e favoriti dalla legge — possano averne tempestiva informazione, è utile che sia consaputo come, nelle due ultime sedute il nostro consiglio ebbe, fra altro a deliberare:

1. La conversione di due mutui, contratti anni addietro con la Cassa di Risparmio di Udine, in unico mutuo, di residuate lire *centomila* e più; da estinguersi in 25 anni, con annuo aggravio pel comune di circa L. 5500.

2. La contrattazione e conclusione di altro nuovo mutuo di *centoventicinquemila* lire, pur estinguibile in 35 anni, con quote di oltre annue lire 6500.

Di guisachè, solo per interessi passivi, il Comune, a partire dal 1910, ed a tutto l'anno 1944, dovrà corrispondere annue lire *dodicimila* e più; importo questo che starà ad esclusivo aggravio della sovrimposta fondiaria, che è già aggravatissima. E mentre poi, dalla Relazione stampata dell'egregio Commissario Prefettizio, e dall'allarmante riassunto stampatosi nella Patria del 29 settembre sopramenzionato, emerge che occorreranno altre *centocinquantamilalire* (naturalmente, da provvedersi con nuovo debito ad aggravio della sovrimposta) per il fabbricato scolastico.

E così le annualità passive, per servizio interessi ed ammortamento, saliranno a ben *ventimilalire* annue.......... e non v'è di potersene rallegrare: pur convenendo che non si può far debito all'on. Rappresentanza comunale di fare, con propositi men che corretti, una Finanza allegra.

L. A.

Fagagna

— Lodevole iniziativa.

Apprendiamo con vivo piacere che la Commissione di Consiglio del Legato Pecile nella sua seduta d'oggi ha deliberato di dare incarico al giovane D.r Pietro Viglietto di Udine di tenere a Fagagna un corso serale di 40 lezioni d'agraria da impartirsi ai giovani nostri agricoltori. Nel mentre facciamo lode alla ottima iniziativa dell'on. consiglio confidiamo che il giovane laureato alla scuola superiore di Milano saprà riaccendere quella fiamma l'insegnamento che per tanti anni impartì il suo defunto genitore prof. Federico Viglietto e che tanti vantaggi aportì alle industrie agrarie locali.

Buia

— Per una inaugurazione.

17. — Ieri sera si radunava in municipio un gruppo di rispettabili persone per trattare circa i festeggiamenti che si terranno qui in occasione dell'inaugurazione della nuova piazza dei grani e per nominare un comitato organizzatore. A Presidente del Comitato riuscì il Sig. Nicoloso Augusto, giovane serio e attivissimo lavoratore.

Mi s'informa che nei giorni di domenica 24 e lunedì 25, si faranno corse, tiri al piattello, passeggiate musicali, concerti, pesche di beneficenza e anche fuochi d'artifizio. Certo che se il Comitato s'adoprerà alacramente, avremo un festone!

Appena sarà conosciuto il programma ufficiale vi terrò informati.

Il convegno della Gioventù cattolica friulana

Domenica a Pasian Schiavonesco seguì il secondo convegno della gioventù cattolica friulana, ma non riuscì come sperava il Comitato diocesano e i cattolici intervenuti. Eran convenute circa 300 persone, le quali si riunirono a comizio dopo messa, in un cortile presso la chiesa. Puale delegato del Circolo di Pasiano portò il saluto ai convenuti il sig. Eugenio Cromaz, cui rispose ringraziando il dott. Candolini, il quale poi continuò ricordando che: « mentre fuori rugge ancora la teppa anticlericale e che prende ogni pretesto per sollevare, ingannandolo, il popolo, essi giovani cattolici si raccolgono per giurare che sventeranno le trame dei nemici del popolo e di Dio salvando il popolo. Leveremo — dice — l'appello perchè gli amici che non son quì, ma che abbracciano i medesimi ideali, sieno con noi nella battaglia». Vari ostacoli e difetti — soggiunge hanno ritardato lo sviluppo della nostra organizzazione giovanile; la ignoranza dell'importanza capitale delle opere giovanili, la mancanza di spirito federativo. Contro questi ostacoli combatteremo, fondando dovunque qualche opera giovanile e stringendole in Federazioni mandamentali, stringendole al centro diocesano, alla Sezione giovanile della Direzione Diocesana ».

* * *

Oratore ufficiale era il prof. Ceccònelli di Padova, il quale, dopo rilevato brevemente come la società è ammalata nella mente e nel cuore e che spetta ai circoli cattolici di risanarla, tocca la nota Ferrer e le dimostrazioni anticlericali di questi giorni, dicendo:

« Quelle orde sitibonde di sangue e sature di odio mi fanno ricordare quelle che oltre un secolo fa battevano col ferro e col fuoco le vie di Parigi. E sono analoghe a quelle che già settimane a Barcellona incediavano e depredavano chiese, conventi, ospizi ed istituti, gittando sulla strada le sacre vergini, i vecchi, le donne, i bambini, centinaia di impotenti. Allora nessuno si commuoveva, i giornali non si abbandonavano al lirismo umanitario; oggi perchè Ferrer, l'organizzatore di quelle stragi, è stato giustiziato lo si proclama « martire dei cattolici, assassinato per la idea ». Ed il popolo, che è naturalmente generoso e pio, si esalta e si abbandona alle escandescenze d'una violenza selvaggia. E tutto ciò causa l'ignoranza che lo opprime e l'avvelena. Ecco dunque il pericolo; ripariamo coll'organizzazione, colla formazione dei giovani nei circoli ».

Rileva poi la fisonomia dei circoli cattolici, i quali non devono essere confraternite, ma devono darsi all'azione democratica, all'azione sociale.

* * *

Un altro oratore, Silvio Celata, si diffuse facendo confronti tra l'opera dei democratici cristiani e dei socialisti. Disse che un giorno anch'egli si era illuso che il socialismo fosse una teoria santa, un programma altamente umanitario, a vantaggio delle classi lavoratrici; ma poi l'esperienza lo fece persuaso che il socialismo, com'è inteso oggi, non è che la forma più besiale, escogitata dai malvagi per gettare nelle convulsioni dell'odio, del disordine e della rivoluzione sociale l'umanità intiera. Dimostrò quindi la necessità dei circoli giovanili, centri di cultura e d'azione, dove non s'impreca, non si urla, non si congiura contro il trono, nè contro l'altare, non si preparano i Bresci od i Caserio, ma si formano delle coscienze rette, dei caratteri adamantini, dei buoni cittadini amanti della Società, della Religione della Patria e del Popolo. Parlò dei diritti e dei doveri degli operai, protestando contro l'accusa degli avversari i quali affermano essere i cattolici, nemici del Popolo.

* * *

Dopo il comizio, il banchetto, infine del quale brindarono Don Ostuzzi, Don Gabos, il prof. Catapan, l'avv. Brosadola dicendo falsa l'asserzione degli avversari che i clericali siano nemici della patria.

Più tardi ebbero luogo le corse ciclistiche, nelle quali riuscirono vincitori

1.o Fabris Alfredo di Pasiano che ottenne il primo premio consistente in una medaglia d'oro e in un diploma.

2.o Faleschini Luigi, Medaglia d'argento grande e diploma.

3. Capris Giovanni, Medaglia d'argento media e diploma.

4.o Snidaro Antonio, Medaglia di bronzo grande e diploma.

5.o Contissi Girolamo, Medaglia di bronzo grande e diploma.

Durante le gare si ebbero a deplorare due feriti. Il primo, Giovanni Fabris di Pasian Schiavonesco che cadde a pochi metri dal traguardo riportando varie contusioni alla faccia, e l'altro Luigi Bianchi di Udine anch'egli disgraziatamente caduto, procurandosi escoriazioni alle mani ed al ginocchio.

Tolmezzo

Il comizio di protesta Ferrer provoca un incidente in Pretura

Oggi, durante l'udienza penale che si svolgeva nella nostra Pretura, accadde un disgustoso incidente tra cancelliere e pretore, sollevato da quest'ultimo.

Il Cancelliere, Emanuele Cicero — oratore ufficiale nel comizio tenutosi ieri — era stato diffidato dall'aggiunto giudiziario in funzione di Procuratore del Re a Tolmezzo, di non prendere la parola nel comizio, non dovendo un funzionario occuparsi di simili questioni oziose. Il Cicero rispose rivendicando le sue qualità d'uomo e di socialista, e tenne il discorso, che come sapete, fu applauditissimo.

Pare che il Pretore durante l'udienza, l'abbia tacciato di fantastico e di socialista alludendo al discorso pro Ferrer pel quale appunto il pretore avrebbe preso occasione da una semplice pretesa distrazione del Cicero che fungeva da Cancelliere. Questi, in seguito a ciò, abbandonò la sala d'udienza fra il commento dei presenti.

Dicesi che il fatto avrà un seguito clamoroso.

— Un guardiano che minaccia?

17. Dopo il fatto del furto con minaccie a mano armata che, secondo una denuncia, sarebbe avvenuto l'altro giorno in un bosco di Zuglio, del quale vi ho informato; ieri fu oggetto di minaccie l'albergatrice Maria Pittini, madre del denunziato Giovanni Pittini. Lo stradino Cumin Antonio di Zuglio, si portava ad Avosacco, ed entrato nell'esercizio della Pittini pare abbia commentato poco favorevolmente il fatto del figlio. La madre, naturalmente, lo difendeva; cosicchè fra i due si accese una violenta disputa e il guardiano si sarebbe lasciato andare a minaccie col coltello.

La donna presa da spavento e forti convulsioni fu costretta a letto per due giorni. Del fatto fu sporta denunzia all'autorità giudiziaria ed oggi stesso si recava sul posto il delegato di P. S. per le dovute constatazioni.

* * *

Il furto e le minacce del bosco, cui si accenna qui sopra e dei quali parla una nostra corrispondenza stampata nel numero 277 del 14 ottobre, non si sarebbero svolti secondo la denuncia che la corrispondenza medesima riassume. I due denunciati probabilmente ci manderanno una rettifica; e sarà nostro dovere di stamparla.

Varmo

— I festeggiamenti di ieri.

18. — Come si prevedeva, le feste di ieri ebbero un pieno successo. Grande fu il concorso dei forestieri dei paesi circostanti, specie di Codroipo, S. Vito al Tagliamento, quantunque in qualche comune vicino si dessero spettacoli consimili.

La banda musicale, che nell'occasione ha inaugurato la nuova uniforme, suonò egregiamente, sotto l'abile direzione del maestro Bassi.

La festa di ballo ha durato sempre animatissima, finì oltre il tocco dopo la mezzanotte. Ben riuscite le corse degli asini, nei sacchi, la cuccagna ed i fuochi artificiali; un effetto estremamente pittoresco fu l'incendio del campanile.

Tutti gli esercizi fecero affaroni ed in special modo quello del sig. Alessandro Scaini per lo splendido servizio da lui genialmente organizzato tanto in paese, quanto sul campo della gara di tiro.

L'attrazione maggiore della giornata fu data dalla gara di tiro allo storno, la quale non poteva ottenere miglior esito.

Intervennero 41 tiratori, fra i quali parecchi vincitori del campionato friulano di tiro allo storno ed il detentore attuale Conte Florio.

Un particolare importante pei tiratori: storni velocissimi.

Il tiro d'apertura fu diviso fra Bacinelli e Molena.

Il gran tiro « *Varmo* » al quale erano assegnati premi in denaro per 600 lire, oltre le medaglie, fu così distribuito:

I.o premio Zacchi di Conegliano, II.o co. Querini di Pordenone, III.o dott. Giacomo Canciani di Varmo, IV Oddone Di Gaspero-Rizzi pure di Varmo, V De Carli VI Gattolini, VII Dott. Ciani, VIII Fabbri di Fiume (Istria) IX Pascatto X Co. Florio XI dott. Tavellio di Udine.

Vennero eseguite altre sette Poules vinte dal dott. Canciani, conte Cattaneo, Di Gaspero e Zacchi.

Tirando dunque le somme, fu per Varmo una giornata splendida per la quale va data lode ai promotori delle feste ed in particolar modo al dott. Canciani, al sig. Brusadini, al cav. Ferrante, al Patrizio Zucchero che con l'opera loro instancabile seppero risvegliare la vita del paese.

Mortegliano

— Iniziativa pro beneficenza

18. — Un gruppo di egregie persone locali, ieri sera decisero di far pratiche per l'acquisto d'un cinematografo, che verrà collocato su una delle nostre piazze dando tre reppresentazioni alla settimana, devolvendo il ricavato netto a beneficio delle istituzioni locali.

Pordenone

— Distribuzione di premi.

18. — Ieri, seguì la distribuzione dei premi agli allievi della Scuola di disegno, istituita presso la locale Società operaia. Non possiamo dare ampia relazione della lieta cerimonia, non essendovi stati invitati; ci limitiamo quindi all'elenco dei premiati:

Corso Preparatorio: II. Premio: Zennaro Pietro; Menzione onorevole di II grado: Cignacco Luigi, Calderan Pietro, Cecchin Pietro.

Corso Primo: II. premio: Quattrin Giovanni, Minatel Paolo; III. premio: Taiariol Ettore; menzione onorevole: Brunettin Vittorio, Raffin Carlo, Canton Pietro.

Corso Secondo: II. premio: Pillon Ruggero, Durante Luigi; menzione onorevole: Del Zotto Luigi.

Corso Terzo: I. Premio, Delle Vedove Luigi, II. Premio Quattrin Pietro, Ortiga Leandro, III. Premio Marini Marino, I. menzione onorevole, Colussi Antonio.

Corso Libero attestati di merito: Daniotti Luigi, Oliva Giovanni, Taiariol Vincenzo, Mascherin Giovanni.

Pozzuolo

— Echi delle feste.

Vi comunico copia del telegramma inviato dal presidente delle feste cav. nob. Ugo Masotti a S. M. Regina Elena.

S. E. Generale Ponzio Vaglia
Ministro Real Casa
Racconigi

Comitato feste beneficenza pro asilo Pozzuolo del Friuli riconoscente degnazione splendido dono Augusta Sovrana assicurando esito brillantissimo, grato regale appoggio, con il cuore ed il pensiero vivamente ringrazia

Masotti presidente.

In settimana vi comunicherò il resoconto finanziario delle feste ch'ebbero un esito veramente splendido. Si calcola infatti che il ricavo netto sia intorno alle 4500 lire.

Aviano.

— Consiglio Comunale.

18. — Ieri tenne seduta questo Consiglio comunale. Prima che s'iniziasse la discussione sugli argomenti all'ordine del giorno, il cons. avv. Carlo Policreti chiesta la parola commemorò Francisco Ferrer. Disse della sua vita e delle sue aspirazioni bollando gli oscurantisti che lo fucilarono, e strappando spesso gli applausi del pubblico che numeroso presenziava.

Si passò quindi all'ordine del giorno, incominciando da alcune nomine.

Venne votata la sospensiva di una deliberazione presa nel Consiglio precedente circa l'avvicendamento dei maestri nelle scuole e fu approvato il Bilancio preventivo.

In seduta segreta poi si passò alla nomina di un maestro o maestra per le scuole di Villotta.

Nel decorso anno provvisoriamente per mancanza di maestri il posto venne occupato dal cappellano di quella frazione che ha cura d'anime.

Ora concorse una giovane maestra diplomata di buona famiglia di qui e per giunta orfana.

Pregato privatamente il prete a cedere senza discussione il posto da lui causalmente occupato, si oppose ed ebbe a bordone i consiglieri del suo partito in modo chè nella votazione odierna la fanciulla non ottenne la maggioranza assoluta.

Cividale.

— La festa della Scuola d'arte.

Ieri sera, nelle vaste sale della Scuola d'Arte della Società Operaia, si svolse la simpatica cerimonia della distribuzione dei premi ed attestati agli allievi che più si distinsero nel profitto durante il decorso anno scolastico. Tra gl'intervenuti abbiamo notato, oltre il vicepresidente sig. Ettore Zanuttini ed un gruppo di consiglieri col segretario Zorzini; il sindaco dott. Brosadola coll'assessore per l'istruzione sig. A. Miani, il V. Ispettore scolastico prof. Rigotti, il v. Commissario distrettuale sig. cav. Rosati, il cav. T. Moro, che vi rappresentava il fratello ing. Vittorio, ed altri che s'interessarono moltissimo, ai lavori copiosi e belli di disegno e plastica esposti all'ingiro nelle due sale sfarzosamente illuminate. Tutti ebbero coll'egregio insegnante prof Verderi, parole di felicitazione per gli ottimi risultati; ed espressero l'augurio di vedere la scuola assurgere alla importanza che si merita, con un maggior concorso pecuniario del comune e degli altri enti.

Parlarono poscia applauditi, il vicepresidente, il Sindaco, il R Ispettore scolastico, che elogiarono il prof. Verderi ed esortarono i giovani ad approfittare della scuola, per crescere operai capaci di lavoro sempre più perfetto, in modo da onorare con la loro capacità, sia in paese come all'estero, la piccola e la grande Patria.

Poscia seguì la premiazione.

Pagnacco

— L'esito della festa

Le feste organizzate dalla Società operaia fruttarono circa un migliaio di lire nette a favore della Società stessa e della Congregazione di carità.

Il suicidio di un emigrante in Carnia

Le autorità austriache informano che nei pressi di Köschak (Villaco) fu scoperto il cadavere di certo Osvaldo Cussina d'anni 59 operaio, di Treppo Carnico, scomparso fin dal 9 agosto u. s., giorno in cui abbandonò il lavoro per andarne in cerca altrove. La gendarmeria austriaca esclude trattarsi di delitto, e opina trattarsi invece di suicidio.

Un altro emigrante annegato.

Durante le piene degli scorsi giorno, il segantino Luigi De Antoni di Piano d'Arta fu travolto dalle acque della Gurk in Carinzia, mentre tentava di alzare uno sportellone presso la segheria. Il cadavere non è stato ancora pescato. Lascia la moglie e 6 figli.

Nel prossimo numero del bollettino della Società Segantini sarà aperta una sottoscrizione a beneficio della famiglia del povero De Antoni, perito così miseramente.

Da Portogruaro

Ciclismo

Ci scivono da Teglio Veneto, in data 19:

Anche in questo Comune si è costituita una Unione Velocipedistica, composta di venti baldi giovanotti, con un buon elemento di dilettanti musicisti.

In meno di un mese, si formò la società, si prepararono le divise, fu pronto il labaro; ed ormai, a Cordovado ed a Palmanova la nostra Unione fu premiata con medaglia d'oro.

Anima di ciò è il cav. Edoardo Reis, il quale offrì un banchetto a tutti i soci. Alla Presidenza sedeva il cav. Reis, il dott. Dobravoldi, il sig. Giovanni Petracco. Squisiti i cibi (preparati dalla siora Catina) distinto il vino.

Allo spumante, il signor Petracco disse un applauditissimo brindisi, inneggiante alla prosperità dell'Unione, ed alla salute del suo presidente.

Si eseguirono parecchie marcie e Waltzer, ed al grido di W il Presidente, l'allegra comitiva si sciolse.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Silvagni P. M. Schiapelli.

Angela Nicli.

Per la centesima volta è ieri comparsa dinanzi dei giudici, l'infelice. I processi contro di lei si fanno abitualmente a porte chiuse. E anche questa volta, benchè l'imputazione fosse propriamente di furto con destrezza, tuttavia per le circostanze di tempo e di luogo che accompagnarono il reato, il pubblico fu escluso dall'udienza. Ella era imputata del furto di lire 4.80 in danno di Valentino Feruglio d'anni 43 di Tarcento, mentr'ei dormiva.

Malgrado le sue denegazioni, il Pubblico Ministero la ritiene colpevole e ne chiede la condanna a mesi 4. Il Tribunale riduce la pena a 1 mese e 15 giorni.

Contrabbandiera.

Maria Marchig fu Giacomo d'anni 48 di Rauna di Canale il 9 luglio in Albana di Prepotto fu sorpresa dalle guardie di finanza mentre tentava contrabbandare grammi 700 di tabacco da fiuto. Fermata e richiesta delle sue generalità rispose chiamarsi Maria Blasig.

— E perchè deste false generalità? — le chiede il presidente.

— Perchè ero adirata colle guardie che mi perseguitano sempre.

Il Pubblico Ministero domanda L. 71 di multa e L. 450 di ammenda. Il Tribunale condanna l'imputata a L. 71 di multa e L. 140 d'ammenda.

Per legittima difesa.

La sera dell'8 Agosto Eugenio Masolini di Osualdo d'anni 40 di Fraforeano di Ronchis, alquanto alticcio s'incamminava verso casa. Quando si trovò a passare vicino all'abitazione di Francesco Palanin gli venne l'idea di chiamarlo fuori.

Il Palanin uscì: non si sa come, vennero a diverbio che degenerò in rissa. E il Masolini armato d'un coltello inferse all'avversario tre colpi al collo, alla testa, alla faccia, producendogli lesioni guarite in una ventina di giorni.

Ieri il feritore tentò giustificarsi dicendo che agì in legittima difesa. Non gli credettero; e fu condannato a mesi 5: ma tenuto conto dei buoni precedenti, gli fu accordato il perdono.

I renitenti.

Gaspare Battiston di Vincenzo da Azzano Decimo della classe 1886, Pietro Vadari fu Angelo di Morsano al Tagliamento della classe 1882 e Giacomo Toson di Giacomo da Ovaro dell'86, tutti e tre renitenti alla leva perchè all'estero, ora presentatisi per soddisfare al dovere cui li chiama la Patria, furono condannati a mesi 5 col perdono. Il Pubblico Ministero aveva chiesto il minimo.

Difensore ufficioso, avv. Mario Bellavitis.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 20.1 minima 10.7 media 14.61.
— Pioggia caduta mm. —.
— All'aperto nella notte minima 9.3
— Temperatura alle 8 di stamane 12.
— Pressione 753 calante.
Stato atmosferico: bello, vento nord.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati.

S. Maria la Longa. Capitolato medico. — Verzegnis. Reg.o impiegati e salariati comunali. — Gemona. Venzone. Modifiche al Reg.o per concessione combustibile. — Palazzolo della Stella. Concessione a Colautto Domenico per attraversamento della strada comunale con un tombino. — Tramonti di Sopra. modifiche al capitolato d'affittanza Malga Fors. — Pasian Schiavonesco. vendita area comunale. — Ragogna. tariffa pesa pubblica. — Buttrio. concessione filo d'acqua. — Tramonti di Sotto. capitolato servizio medico consorziale. — Dogna. vendita di 45 piante di larice nel bosco Pollatto. — Pordenone. aumento salario al custode del Cimitero. — Dogna. concessione piante a Tassotto Giuseppe. — Moggio. assegno piante a Giacomo Pittino. — Udine. Legato Tullio. Vendita terreno in Monfalcone. — Ciseriis. Regolamento Stradini. Codroipo. Regolamento Stradini. — Zoppola. mutuo per le scuole. — Pordenone aumento spese continuative. — S. Odorico. concessione caduta d'acqua alla Ditta Rosmini figlio.

Rinvii.

Magnano. Reg.o impiegati. — Castions di Strada, deliberazione con la quale si nega al Sindaco la autorizzazione a stare in giudizio. — Forni Avoltri. sulla vendita del fabbricato della vecchia canonica e sulla assunzione da parte del comune della spesa per la costruzione della nuova. — Meduno. capitolato medico ed ostetrico. — Rivignano. collocamento a riposo della levatrice ed apertura nuovo concorso.

Decisioni varie.

Latisana. ricorso tassa esercizio Fratelli Boscolo (accoglie). — Sauris. svincolo cauzione ipotecaria (rinvia per completamento di atti). — Ragogna. ricorso Raiser per pagamento suo credito (dichiara di non aver provvedimenti da prendere trattandosi di materia litigiosa). — Udine. Fondazione borse di studio Marangoni (dà parere favorevole). — Pontebba. Cimitero S. Rocco. acquisto fondi (dà parere favorevole.)

Deputazione provinciale di Udine

Nella seduta di ieri la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Tenne a notizia che in sostituzione dei comm. M. Misani che non accettò l'incarico, venne nominato a Commissario per l'amministrazione del collegio Nazionale Uccellis il sig. Provveditore agli studi cav. Battistella.

— In seguito a regolare concorso, conferì un posto gratuito nel collegio di Toppo Wassermann a Limer Giuseppe di Cavazzo carnico, ed uno semigratuito a Ferrarini Nereo di Buia.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta Dormisch di Udine diretta ad ottenere la concessione di derivare litri 350 d'acqua al m. dal torrente Cornappo in comune di Nimis, a scopo industriale.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Autorizzò il presidente a stare in giudizio contro Corba Nicolò di S. Leonardo di Campagna (Montereale) per conseguire il rimborso delle dozzine manicomiali per l'alienata di lui figlia Angela.

— Assunse a carico prov.le le spese di cura e mantenimento di n. 18 maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

— Deliberò di pubblicare in tutti i Comuni della provincia un manifesto per ricordare agli interessati l'entrata in vigore delle disposizioni speciali per la larghezza dei cerchioni delle ruote nei veicoli circolanti sulle strade provinciali.

— Prese atto della comunicazione che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici dichiarò meritevole di approvazione il progetto per la costruzione del tronco da Rigolato a Forni Avoltri della strada prov. del monte Croce.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio pro. e l'Ospizio degli Esposti.

— I giovani socialisti pro Ferrer.

La presidenza del circolo giovanile socialista ci comunica il seguente ordine del giorno, che pubblichiamo testualmente come saggio della poca sapienza che vorrebbe reggere il mondo:

« I giovani socialisti del circolo giovanile di Udine riunitisi in assemblea ordinaria il giorno 12 Ottobre; mentre protestano contro l'infame assassinio di Francesco Ferrer, voluto dalla coalizzazione monarco clericale, che ancora una volta tenta ristaurare l'inquisizione feroce; fanno voti che la Giunta municipale, all'attuale piazza Patriarcato, venga sostituita col nome di Francesco Ferrer ».

Speriamo bene!

— Alla Commissione delle imposte

Con recente decreto del Prefetto vennero accettate le dimissioni del presidente signor Michele Peressini e nominato in sua sostituzione l'avv. Nimis.

— Osoppo in rapporto a quella Fortezza e a casa Savorgnan

Riceviamo dal signor Tita Cozzi, segretario del Comune di Osoppo un suo scritto dal titolo qui sopra riferito. E' diviso in quattro capitoli: *Preludio, Modus in rebus, Rivendicazioni, La psiche osoppana*. Ci comunica altresì un suo poemetto, polimetro, intitolato: *Pier Fortunato Calvi.* Il primo pubblicheremo tra breve sulla « Patria »; sul secondo, facciamo le nostre riserve, perchè forse il giornale non è il mezzo più adatto alla pubblicazione di lunghe poesie. E' proposito dell'autore di riunire poi i due lavori in un opuscolo, che dedicherà ai comuni di Osoppo e di Pieve di Cadore.

— Le nomine alla Scuola Serale di Contabilità

Ebbero luogo sabato le nomine delle cariche di questa benemerita istituzione.

A Presidente venne rieletto ad umanità l'egregio rag. Gio. Batta Marioni, a direttore il rag. Vittorio Botussi, a segretario il rag. Cescutti Coriolano ed in sostituzione del dimissionario insegnante Raimondo Tonello il sig. Enrico Fruch.

— Istituto Nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri.

In conformità alla circolare diramata dal Ministero della Pubblica Istruzione, domani i maestri di tutta Italia sono chiamati a nominare tre rappresentanti al Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri.

Per tale occasione il Presidente della Società Magistrale di Vicenza G. Maniago, ha spedito al Presidente della sezione magistrale di Udine, una circolare con la quale invita gl'insegnanti a dare il loro voto al professore Raffaele Resta di Roma, alla maestra Lucrezia Fasolo di Milano e al maestro Camillo Vaccaro di Lungro; nomi raccomandati dall'Unione Magistrale Italiana.

Abbiamo ricevuto stamane un comunicato della Sezione Magistrale di Udine col quale invita i soci a votare integralmente la lista sopra riportata.

* * *

A sua volta il vicepresidente della Sezione Udinese della Nicolò Tommaseo, G. Clemencig, incita i propri colleghi a votare compatti i nomi di Raffaele Ciaravella, direttore a Napoli, Maria Magnocavallo, maestra a Milano e Augusto Vitanzi, maestro a Roma.

— Come avvenne il ferimento di domenica notte.

Il fratello di quel tale Nicodemo Romanelli, che domenica notte restò ferito in Gervasutta ad opera di certo Rizzi, come narrammo ieri, è venuto al nostro ufficio per rilevare che il fatto avvenne in modo diverso da quello succintamente narrato. Non fu cioè il ferito quello che avrebbe ingiuriato il feritore, ma questi che avrebbe detto, al l'indirizzo del Romanelli:

— Cosa vustu andar drio da quel becco!..

parlando con suo fratello. Naturalmente risentitosi dell'ingiuria, il Romanelli domandò spiegazioni; e per tutta risposta fu gettato a terra e si slogò una spalla.

Alta era la notte, del resto, pare che tutti tre avessero bevuto.

— Com'è finita la gara al boccino

Domenica, ebbe termine la « Gara al boccino » indetta dal trattore Traghetti Ugo nell'osteria « Torre S. Lazzaro ». Ecco il nome dei vincitori:

I. premio (L. 200) a Ferrante Antonio di Udine; II. (L. 120) a Driussi Luigi di S. Rocco; III (L. 80) a Valerio Giuseppe di Udine; IV (L. 40) a Obuel Arturo di S. Osualdo; V. (L. 30) a Obuel Domenico di S. Osualdo; VI (L. 20) a Driussi Angelo di S. Rocco; VII (L. 10) a Mariuzza Carlo di Campoformido.

— Le disgrazie sul lavoro

Il bracciante Remigio Bulfone di Colugna ieri, nel pomeriggio, si fratturò il radio sinistro per un accidente sul lavoro. Ricorse per le cure all'ospedale. Il dott. Fabiani lo giudicò guaribile in un mese.

— L'operaio Cesare Petiachi di anni 23, occupato alle Ferriere, riportò contusioni non lievi al piede destro, per la caduta d'una spranga di ferro. All'ospedale, fu giudicato guaribile in due settimane circa.

— E' derubato di 120 lire e finisce in prigione.

Certo Luigi Petz d'anni 40, carradore, di Porpetto, venuto ieri a Udine pei suoi affari, si tirò su una di quelle sbornie che restano memorabili nella vita d'un uomo. In tale stato girò non sa neppur lui dove, ma si svegliò in via Aquileia. Si accorse allora ch'era stato derubato di 120 lire che teneva nel portafoglio. Trovato un agente di p. s. glielo raccontò. L'agente lo perquisì per vedere se avesse il denaro in qualche tasca. Il denaro non fu trovato, bensì una roncola di proporzioni maiuscole, motivo per cui fu dichiarato in arresto e tradotto alle carceri.

L'infortunati sul lavoro in Ungheria.

Il Segretariato dell'Emigrazione ha inviato una circolare ai Sindaci della Provincia, ricordando l'andata in vigore in Ungheria della legge sull'infortuni del lavoro analoga a quella italiana e le trattative diplomatiche del nostro Governo perchè i nostri emigranti in quella Nazione potessero essere beneficati dalla legge.

Il trattato concluso il 29 settembre andrà in vigore col gennaio 1910, però con retroattività dal 1.o luglio 1908. Il Segretariato interessa quindi tutti i sindaci a portare a cognizione dei loro amministrati l'avvenuto accordo tra l'Italia e l'Ungheria in materia d'infortunio ed a voler benevolmente «inviargli l'elenco degli operai del Comune che eventualmente avessero subito un infortunio nello stato ungherese dopo il *1 luglio 1908*, in una colle maggiori notizie sui singoli casi». Per tal modo il Segretariato sarà in grado di preparare quanto occorra per iniziare le relative cause non appena la legge andrà in vigore.

— La furia e gli strilli d'una ubbriaca.

Ieri nel pomeriggio il vigile Strizzolo trovò distesa in piazza Antonini, in preda ad una sbornia indecente e ripugnante certa Luigia Bertossi Zanin d'anni 39, nata a Torsa di Pocenia e abitante qui in vicolo Cicogna 34. Il vigile mediante una vettura, trasportò la digraziata all'ufficio di p. s. dove, appena giunta, cominciò a dar in ismanie e a urlare in modo da lasciar credere che l'ammazzassero. Si stracciò di dosso le vesti, si gettò a terra e tanto strillò da richiamare l'attenzione di tutti gli abitanti di via Prefettura. Non valsero per nulla le buone esortazioni degli agenti: la donna continuo fino a tardi, in preda al delirio. Quando ebbe smaltiti i fumi dell'alcool, si rifiutava di tornare a casa; voleva andare in prigione, purchè le mettessero in libertà il figlio che vi si trova rinchiuso. Invece dovette andarsene da sola, naturalmente.

— Casi di tifo.

In questi ultimi giorni si sono manifestati diversi casi di tifo, due dei quali con esito letale. L'infezione sembra dovuta all'uso d'insalata cruda, lavata nella roggia. Alcuni dei casi furono importati.

Cinematografo Volta

Successo completo ottenne ieri sera il programma annunciato.

Il mercante di carne umana, dramma russo, prima pellicola della società d'artisti di Mosca e eseguita con fedeltà di costumi e luoghi — e per di più è a colori.

La comica — Una conquista, è un vero capolavoro.

Questa sera soltanto replica.

Per la venuta dello Czar.

Opinione pubblica che insorge contro i violenti.

Prima, un documento: il manifesto che la direzione del partito socialista italiano rivolge... agli italiani.

«*Italiani!* — Il grande tiranno sanguinario e sanguinante sta per porsi in viaggio verso questa nostra Italia, che pur ieri diede così magnifico esempio dei suoi indomabili sensi di libertà e di solidarietà umana. Ma, non ospite del popolo, sibbene ospite dei governanti, calerà domani in Italia lo Tsar di tutte le Russie; onde noi italiani, ricordando che Nicola II, imperatore e papa onnipotente, è le mille volte più feroce e più nefasto alla civiltà del mondo di Alfonso XIII, semi-irresponsabile strumento nelle mani dei reazionari spagnuoli e dei gesuiti, dovremo manifestare in modo non dubbio al visitatore non gradito la nostra immensa esecrazione.

«Tutti coloro che sperano in un avvenire di libertà e di giustizia sociale si leveranno a proclamare solennemente in questi giorni contro ogni diversa manifestazione dell'opportunismo politico e diplomatico, che i metodi di reazione proditoria e sanguinaria che dallo tsarismo si intitolano sono universalmente stigmatizzati e condannati.

Compagni! Gente del lavoro! — Antipatia per quanto viene dal basso, vuoti calcoli di tornaconto politico, frenesie reazionarie, corruzione e violenze di Governo potranno tenere lontani dalla protesta dove pochi, dove molti, forse; ma noi dovremo esserci tutti. Sino a quando il problema economico specie nelle sue forme meno evolute, quale impera in gran parte della Russia — abbia baluardi così barbaramente pugnaci quali lo tsarismo; fino a che le rivendicazioni di una massa proletaria tanto imponente e generosa come quella russa, siano combattute da una Polizia provocatrice ed assassina, ma protetta a Corte dal brigantaggio organizzato dalle bande nere elogiate dallo Tsar dopo ogni *progrom*, dalle molteplici e sommarie condanne a morte, dalla persecuzione alla scienza ed all'istruzione; ogni speranza di riscatto sociale rimarrà un'illusione vana per tutti i popoli. Non l'opera frazionata di un solo popolo sarà il riscatto sociale, ma la concorde di tutti i popoli. Di qui il dovere della solidarietà internazionale.

«Non lasciate dunque che passi il giorno in cui lo Csar sarà inclinato dai governanti d'Italia senza convocare a comizio il popolo tutto per una manifestazione grande di solidarietà cosciente cogli oppressi fratelli di Russia. Pure in questi giorni i segni della vittoria popolare sulla tirannide si intravvedono. Forse l'incoraggiamento della gran madre Italia potrà giovare ad affrettare la caduta dello tsarismo e la vendetta delle sue vittime innumerevoli».

Il proclama è qualificato

Infelice, spropositato, folle:

e non soltanto i giornali «forcaiuoli» danno sulla voce; ma i radicali e persino qualche repubblicano.

Il deputato Barzilai, per esempio fa una critica completa e minuziosa di ogni parte del manifesto; e afferma che notizie come quelle contenute nel manifesto servono solo a completare la profonda incoltura del proletariato. Concludendo eccita i socialisti, che pure sono uomini e intendono di servire ad un'idea e non sono legati al laccio di alcun personale interesse, a ricredersi, almeno per la loro propria coerenza. Il partito socialista, se quelle manifestazioni riuscissero, avrebbe segnato una delle sue pagine più disastrose e più moleste per l'avvenire.

* * *

E la radicale *Vita* scrive fra altro:

«Ma fischieranno o no? non si arriva ancora a indovinare. La direzione del partito sta per i comizii, la Confederazione del lavoro ammette anche lo sciopero e per oggi diranno probabilmente una terza cosa i vari consigli che si hanno ancora a pronunciare.

«Perchè il socialista è un partito di molti consigli; nessuna gerarchia è più complicata ed atta al collocamento di numerose persone di buona volontà.

«Ma intanto, una forma di protesta pare messa da parte, quella del fischio.

«Oddio padre non si ribella?...

«Ieri la Camera del lavoro di Roma ha intimato il ritiro del nostro ambasciatore da Madrid, domani ordinerà una accoglienza di insulti al sovrano della Russia; domani l'altro dichiarerà la guerra a qualche altro imperatore (salvo sempre quello d'Austria re di Ungheria); ma si può sapere con chi resteremo in pace?

«Si continua a minacciare, a svillaneggiare, a incenerire con ordini del giorno, mettendo tutti gli Stati contro di noi, perchè noi ci imponiamo di non avere alleati, non amici e diminuire gli armamenti della difesa.

«Il partito socialista, per rimanere fedele alla sua idealità, avrebbe un obbligo solo: attutire i dissensi internazionali, evitare ogni parola, ogni gesto che possa essere pretesto al militarismo per intensificare la richiesta. Ma invece del militarismo si persegue il patriottismo, cioè la cosa gelosa e studiosa della nostra libertà, della nostra dignità, del nostro lavoro.

«La faccenda è ben diversa....»

Da dove arriverà lo Czar.

L'arrivo dello Czar a Racconigi è fissato definitivamente per sabato. Intanto, nel Castello, i nostri Sovrani hanno lasciato libero il primo piano, che sarà messo a disposizione dell'imperatore.

Sembra che lo Czar entrerà in Italia dalla linea di Modane.

A Racconigi sono rigorosamente sorvegliati tutti gli alberghi ed anche i privati che affittano qualche camera per il periodo della visita dello Czar sono stati invitati a farne pronta denunzia all'autorità di P. S. la quale vuole avere l'elenco assolutamente completo di tutti i forestieri che in questi giorni sono a Racconigi.

Tanto a Racconigi quanto a Torino, si concentrano centinaia di carabinieri e di agenti della Pubblica Sicurezza: **anche dalla nostra Provincia** parecchi carabinieri sono partiti per Torino.

Lo sciopero generale, difficile.

Telegrafano da Roma che vari emissari della Camera del lavoro girano «tastando il terreno» per conoscere l'accoglienza che nelle classi lavoratrici romane incontrerebbe un nuovo sciopero generale: ma che trovano pressochè dappertutto riluttanze e rifiuti. I tramvieri, per esempio ed i vetturini, sciopererebbero soltanto se la Camera del lavoro pagasse loro la giornata...

A Torino, i capi delle organizzazioni operaie sono contrari decisamente o assai tepidi fautori di qualsiasi pubblica manifestazione: tutt'al più, terrebbero un comizio domenica, alla periferia della città.

Notizie in fascio

— A Zara, il popolano Renato Zanella fu proditoriamente ucciso dal soldato Baranovic, croato.

Poco prima, fra un gruppo di croati in mezzo a cui si trovava il Baranovic e un gruppo di popolani zaratini eravi stata qualche disputa provocata dai croati, per odio contro gli italiani.

— A Graz, due studenti triestini Alfonso Mager e Degasperi, furono improvvisamente assaliti e bastonati domenica sera, mentre rincasavano, da quattro sconosciuti. Costretti a fuggire, il De Gasperi incontrò un soldato credendo averne doverosa difesa affrontò gli inseguitori: ma il soldato riconobbe che quelli erano suoi amici.... e si unì a loro per dare addosso all'italiano!...

Anche la gente che passava per la strada ebbe contegno ostile verso i due italiani!

— A Casola Valsenio è morto Alfredo Oriani giornalista e scrittore di romanzi e di drammi. Gli articoli suoi, furono pubblicati in vari giornali.

Egli aveva solo 57 anni; ed era giustamente reputato uno dei più insigni letterati delle Romagne.

Luigi Princighs gerente responsabile

Comune di Talmassons.

In seguito a rinuncia della titolare è aperto il concorso al posto di Maestra della Classe I.a mista della frazione di Flambro con stipendio annuo di L. 1000, alloggio gratuito.

L'aspirante dovrà presentare istanza con documenti di rito entro il 25 ottobre corrente. L'eletta dovrà assumere il servizio appena nominata.

Il Sindaco
Carlo Bianchi

APPENDICE 17

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Per poco, stanne certa. Quando l'ultimo dei nostri ospiti se ne andrà, il signor Delpuis farà fagotto.

— Ma io prima spezzerò la sua alterigia — disse Gianna minacciosa.

Così Goffredo ricevette dal conte poche ore dopo il permesso di conservare i baffi, ma doveva cominciare per lui una serie di persecuzioni che egli non poteva prevedere.

A tavola venne messo all'ultimo posto; la parola non gli venne più rivolta da alcuno dei membri della famiglia aristocratica, e si trascurò persino di presentarlo agli ospiti che andavano arrivando.

Goffredo si vide costretto a declinare l'onore di sedere alla mensa dei conti Ossieux-Lermond e di mangiare nella sua casetta.

Questa risoluzione esacerbò la contessina. La vittima che essa aveva designata tentava di sfuggire.

— Io lo stritolerò col ridicolo — essa dichiarò a suo fratello, il quale messo a parte del rifiuto d'obbedienza commessso dall'intendente sentiva odiarlo.

— Farai bene; se ti occorre un alleato io sono a tua disposizione — disse il contino.

— Sta certo, Gustavo, che tu mi puoi divenire utile assecondandomi nei miei progetti. Ci sarà da ridere alle spalle di quel pitocco.

«Orlando» sbuffava nella stalla e tirava calci a tutti coloro che gli si avvicinavano. Gli uomini di scuderia erano disperati ed a ogni momento lo mandavano al diavolo.

Parecchi degli ospiti del castello, eccellenti cavallerizzi, aveva cercato di montarlo, ma «Orlando» aveva gettato a gambe all'aria i più audaci ed aveva rotta una gamba con un calcio ad un palafreniere.

Il marchese Guitierez, che si trovava al castello e che passava per un cavallerizzo di prima forza a tavola non volle credere all'indocilità dello stallone.

— Non c'è cavallo al mondo che non si possa domare — egli disse sorridendo beffardamente.

— Volete provarvi voi? — domandò il contino Gustavo un po' offeso.

— Ben volentieri, se mi farete condurre il vostro diavoletto nel cortile del castello — rispose il marchese.

Il contino passò l'ordine ad un domestico e un momento dopo «Orlando» usciva dalla scuderia recalcitrando ed impennandosi.

Le signore s'erano messe alle finestre che guardavano nel cortile e gli uomini erano tutti discesi per vedere il marchese dar saggio della sua abilittà.

Goffredo che attraversava in quel momento il cortile si fermò.

Il marchese Guitierez s'avvicinò al cavallo trattenuto per la briglia da due palafrenieri ma quando cercò di mettere piede nella staffa, «Orlando» s'impennò, si dibattè disperatamente. L'eccellente cavallerizzo tentò di calmarlo con carezze, ma indarno; cercò di saltargli in groppa senza metter piede nella staffa, ma venne respinto dai calci poderosi dell'animale inferocito.

Il cavallo era coperto di sudore, ma anche il marchese sudava. Dopo una lotta di una mezz'ora il gentiluomo si dichiarò vinto con sua grande vergogna.

— Avete ragione — disse il marchese al contino d'Ossieux-Lermond — questo cavallo è intrattabile.

— Forse vi riuscirebbe il signor Delpuis il quale ha in consegna le confetture — disse ad alta voce la contessina Gianna ridendo ironicamente.

Goffredo udì queste parole ed alzò il capo verso la contessina e le lanciò uno sguardo sprezzante. Avrebbe voluto rispondere come si doveva alla provocazione, ma seppe contenersi. Solamente si rivolse al conte d'Ossieux-Lermond, e indicandogli lo stallone gli disse:

— Mi permettete?

— Fate pure — rispose il conte sorridendo beffardamente.

Alla sua volta Goffredo s'avvicinò ad «Orlando» che si inalberò e ricominciò a sparare calci. L'ex ufficiale di cavalleria lo lasciò sbizzarrire per qualche minuto, poi colto il momento opportuno con l'agilità e la sicurezza di un cavallerizzo da circo prese lo slancio e riuscì ad inforcarlo.

— Allontanatevi — gridò Goffredo ai due palafreniere mentre afferrava le redini.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.35; A. 13.10; 17.10; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.30; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.30; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.6; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55, 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 13.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.